

Nuove difficoltà nella maggioranza

Scaricato anche il PRI

Riunione comune

I socialisti confermano

Giunta DC PSDI nel Friuli-V.G.

Carrara: fiducia delle sinistre alla Giunta

Nota economica

Agnelli: disoccupazione o svalutazione

«La situazione economica è molto seria: la fase cruciale arriverà nell'autunno» - Confermate da New York le trattative per cedere alla G. Electric la parte elettronica del complesso Olivetti - Alla FIAT il primo ed unico credito concesso sui fondi USA

L'astensione sulla scuola

Il PSDI annuncia che per non essere «scavalcato» seguirà il PSI nel voto Manovre del PLI e del MSI - Commenti ai congressi democristiani

Eletto presidente il d.c. Berzanti con cinque assessori del suo partito e tre socialdemocratici - A luglio, su richiesta del PCI, il dibattito politico in Consiglio

Nessun fatto è stato finora prodotto dai «moralizzatori» a carico della Amministrazione popolare

Occupazione e svalutazione della lira: in questi termini Gianni Agnelli — il padrone della FIAT — pone il problema dello sbocco della situazione economica del paese. In una intervista concessa all'Espresso e pubblicata in numero che è posto oggi in vendita, Gianni Agnelli più esattamente afferma: «Il problema è quello di investire di più nelle aziende ma occorre stare attenti alle conseguenze. Per colmare lo scarto di produttività fra l'industria italiana e quella straniera bisogna investire di più, molto di più. Se ci si riuscirà e quando ci si riuscirà — prosegue l'intervista — il primo effetto sarà quello di ridurre la mano d'opera impiegata nell'industria. Poi se i mercati si allargano, se i consumi aumentano, la disoccupazione potrà essere riassorbita; ma in un primo momento questa conseguenza è inevitabile. Oppure bisogna accettare la situazione così come è e modificare i rapporti di cambio della lira con le altre monete».

Sono resi così ancor più chiari i termini ricattatori con i quali la FIAT e in generale il padronato italiano pongono i problemi della congiuntura economica e del suo successivo sviluppo. Disoccupazione o svalutazione della moneta dovrebbero essere due strumenti per far pagare, in un modo o nell'altro, ai lavoratori italiani le spese di un nuovo rilancio della espansione monopolistica. L'alternativa posta da Agnelli, ossia, estradottralmente qualsiasi rottura dell'attuale stato di cose, ossia l'unica vera alternativa alla situazione economica attuale.

Nella intervista non mancano, peraltro, gli accenti preoccupati, anche se espressi in funzione di «disoccupazione o svalutazione». «La situazione economica — afferma Gianni Agnelli — è molto seria. Per ora tranne che a Milano, a Torino, a Genova e forse a Roma nel settore dell'edilizia, la gente non se ne accorge. I prezzi sono saliti ma anche le paghe. Ma la crisi c'è. Fino alle vacanze di agosto tutto andrà avanti più o meno tranquillamente. La fase cruciale arriverà nell'autunno. Per uscire dalla crisi c'è una sola strada: nuovi consumi e allargamento del credito all'industria».

CREDITO USA Gianni Agnelli dà così un'immagine inequivocabile alla svolta della politica economica ufficialmente annunciata dal discorso di Moro. Per quanto riguarda i crediti alla FIAT, risulta che il monopolio dell'auto si è accaparrato il primo e l'unico credito finora concesso sui fondi che l'Import-Export Bank ha concesso all'Italia nel quadro della recente apertura creditizia decisa a Washington a favore del nostro paese. E' stato infatti ufficialmente annunciato dalla stessa FIAT che la banca americana ha concesso allo stesso complesso monopolistico un credito di 20 milioni di dollari, ossia di 12 miliardi di lire. L'operazione coinvolge la responsabilità del governo in quanto il credito della I. E. Bank passa attraverso l'Istituto Mobiliare Italiano. Sorgono molti interrogativi: è possibile, prima di tutto, che il governo non abbia trovato altro modo per iniziare ad erogare i crediti per acquisto di macchinario americano? In merito sono cose — e le riportiamo giorni or sono — strane voci relative alle difficoltà pratiche

che alcuni richiedenti avevano incontrato per usufruire del credito con i fondi provenienti dalla operazione concordata con gli USA. E' stato anche detto — e nessuno lo ha mai smentito — che la Olivetti stessa aveva cercato in questa direzione un'ancora di salvezza: avrebbe però rinunciato ai crediti USA perché le procedure si rivelavano troppo lunghe. Altri industriali, piccoli e medi che avevano creduto di poter utilizzare tali crediti si sarebbero rimuniti perché si sono visti offrire — si dice — macchine di improbabile utilizzazione, oppure disponibili soltanto per un non breve lasso di tempo. Ripetiamo: è possibile che solo la FIAT conosca la porta ad accedere a fonti creditizie negate a tutti gli altri? Ma ancor più il problema è che tali aperture creditizie vengono fatte nel quadro della più completa ed incontrollata libertà che i monopoli hanno in materia di destinazione degli investimenti. Così, in concreto, la FIAT è libera di decidere quale politica economica perseguire creando lei stessa — assieme agli altri gruppi monopolistici — le condizioni per quella alternativa di disoccupazione o svalutazione che viene falsamente presentata come il bivio senza altre vie d'uscita di fronte al quale si troverebbe l'economia italiana.

OLIVETTI Da New York è giunta ieri la conferma di quanto abbiamo più volte denunciato: la General Electric sta trattando con la Olivetti per l'acquisto del settore elettronico del complesso di Ivrea. Anche in questo caso la decisione risponde alla politica generalista della FIAT in quanto facilita la sua azione sul mercato finanziario statunitense. Contrasta, invece, con gli interessi nazionali: il settore elettronico della Olivetti non è affatto un ramo secco da tagliare per risanare la azienda. Al contrario rappresenta uno sbocco positivo e di grande avvenire per la produzione industriale italiana. Se sarà ceduto non vi sarà più nessuna industria nazionale in grado di produrre elaboratori elettronici. La notizia conferma anche che la FIAT ha assunto nella nuova gestione della Olivetti una posizione di netto dominio, mentre il capitale pubblico rappresentato anche dal vice presidente dell'IRI ha una funzione di copertura. Se non fosse così, come l'Agnelli ha più volte affermato — questo è il momento di far valere le vantage posizioni del capitale pubblico nella nuova composizione del pacchetto azionario della Olivetti.

ITALSIDER L'Italsider ha ceduto una parte del pacchetto azionario dell'ex ILVA di Cogoleto all'impresa francese «Pont et Mousson». La notizia — che circolava da tempo ma che era stata più volte smentita — è stata confermata dal quotidiano ginevrino del 23 giugno scorso, il quale afferma che la cessione è stata decisa per conseguire il «potenziamento economico» dell'azienda e per garantire il pieno impiego delle maestranze. La spietatezza di una tale decisione presa dai dirigenti delle aziende a partecipazione statale non è certamente tale da chiudere il problema posto, appunto, dalla svendita di una azienda a partecipazione statale.

Senato **Destra e dorotei attaccano l'ENEL** L'intervento del compagno Pirastu sul rinnovo della delega al governo per l'ENEL

Intervenendo sul disegno di legge per il rinnovo della delega al governo per l'ENEL, il compagno Luigi PIRASTU ha affrontato ieri al Senato i problemi della organizzazione dell'Ente e dei collegamenti politici con gli enti locali e le regioni. E' da deplorare — ha detto il senatore comunista — che i compagni socialisti non si battono più con la necessaria fermezza per la giusta soluzione di tali fondamentali questioni. Oggi, è vero, l'Avanti! ha pubblicato un editoriale polemico nei confronti della relazione con la quale il senatore d.c. Vecellio ha accompagnato il disegno di legge e dove, in pratica, si mette in discussione la validità del progetto di nazionalizzazione. Ciò è un fatto positivo che, però, non basta: l'offensiva contro l'ENEL, infatti, non viene dalla destra, ma anche dal quotidiano socialista, ma anche dall'interno del governo e della maggioranza e tende a svuotare l'Ente di ogni contenuto innovatore per farne un centro di potere che operi al di fuori e contro la programmazione. Il disegno di legge che discutiamo — ha proseguito Pirastu — è strutturato, appunto, secondo questa linea negativa, ed è pienamente conforme alla politica enunciata recentemente da Moro e dall'Avanti! e dai dorotei. Pirastu ha quindi analizzato l'art. 2 del disegno di legge, che pone sullo stesso piano le aziende municipalizzate e gli auto-produttori privati; si tratta — egli ha detto — di una formulazione assai grave. Il governo dovrebbe emanare rapidamente norme delegate che stabiliscano le modalità della concessione dell'esercizio delle attività elettriche alle municipalizzate; invece, si limita, contro lo spirito della legge, a disporre un semplice atto amministrativo (il capitale) e vuole mettere le aziende municipalizzate dinanzi a contratti capessiro, per impedire la loro libera scelta. Chiediamo quindi che siano determinate le modalità per il rilascio delle concessioni e l'appropriazione dei capitoli di legge, nel rigoroso rispetto della autonomia degli enti locali e dei loro consorzi fissando un canone puramente simbolico e

Dal nostro inviato TRIESTE, 24. La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia nata quest'oggi, fra continue atterraggi, rinvii, sospensioni, ripensamenti. Si è costituito uno pseudo centro-sinistra, fondato sul binomio DC-PSDI, lo stesso che da un quindicennio garantisce l'indiscusso monopolio democristiano.

Costituita la commissione parlamentare sul Vajont I presidenti del Senato e della Camera hanno proceduto alla costituzione della commissione parlamentare di inchiesta sulla sciagura del Vajont, a norma dell'art. 2 della legge 22 maggio 1964, n. 376.

Senatori: Airoldi (DC), Bonafina (PSI), Crollalanza (MSI), Angelo De Luca (DC), De Urz (PSI), Ferroni (PSI), Galanti (PCI), Gioia (DC), Gianquinto (PCI), Granzotto (PSDI), Oliva (DC), Scellamarco (PCI), Vecellio (DC), Veronesi (PLI), Vidali (PCI).

Deputati: Alciati (PCI), Francantonio Biaggi (PLI), Bressani (DC), Bussetto (PCI), Giannini (PSDI), Gualandri (PSDI), Degani (DC), Dell'Andro (DC), Federaro (DC), Fortini (DC), Lizzero (PCI), Maffei (DC), Mammì (DC), Vianello (PCI), Zucalini (PSDI).

Intervenendo sul disegno di legge per il rinnovo della delega al governo per l'ENEL, il compagno Luigi PIRASTU ha affrontato ieri al Senato i problemi della organizzazione dell'Ente e dei collegamenti politici con gli enti locali e le regioni. E' da deplorare — ha detto il senatore comunista — che i compagni socialisti non si battono più con la necessaria fermezza per la giusta soluzione di tali fondamentali questioni. Oggi, è vero, l'Avanti! ha pubblicato un editoriale polemico nei confronti della relazione con la quale il senatore d.c. Vecellio ha accompagnato il disegno di legge e dove, in pratica, si mette in discussione la validità del progetto di nazionalizzazione. Ciò è un fatto positivo che, però, non basta: l'offensiva contro l'ENEL, infatti, non viene dalla destra, ma anche dal quotidiano socialista, ma anche dall'interno del governo e della maggioranza e tende a svuotare l'Ente di ogni contenuto innovatore per farne un centro di potere che operi al di fuori e contro la programmazione. Il disegno di legge che discutiamo — ha proseguito Pirastu — è strutturato, appunto, secondo questa linea negativa, ed è pienamente conforme alla politica enunciata recentemente da Moro e dall'Avanti! e dai dorotei. Pirastu ha quindi analizzato l'art. 2 del disegno di legge, che pone sullo stesso piano le aziende municipalizzate e gli auto-produttori privati; si tratta — egli ha detto — di una formulazione assai grave. Il governo dovrebbe emanare rapidamente norme delegate che stabiliscano le modalità della concessione dell'esercizio delle attività elettriche alle municipalizzate; invece, si limita, contro lo spirito della legge, a disporre un semplice atto amministrativo (il capitale) e vuole mettere le aziende municipalizzate dinanzi a contratti capessiro, per impedire la loro libera scelta. Chiediamo quindi che siano determinate le modalità per il rilascio delle concessioni e l'appropriazione dei capitoli di legge, nel rigoroso rispetto della autonomia degli enti locali e dei loro consorzi fissando un canone puramente simbolico e

Senato **In aula la legge Ermini-Codignola** Il d.d.l. degli onn. Ermini-Codignola-Nicolazzi, già approvato dalla Camera, con cui si propone il termine del 30 giugno per la presentazione al Parlamento, da parte del ministro della P.I. delle «linee direttive» del piano di sviluppo polienale della pubblica amministrazione, è stato discusso in aula al Senato (come richiesto dal gruppo comunista) subito dopo la discussione sul disegno di legge di riforma dell'ENEL. Il dibattito avrà inizio lunedì 29 giugno.

Dal nostro inviato CARRARA, 24. Due giorni sono passati dall'arresto dell'assessore comunale all'Urbanistica. Del «moralizzatore» Consiglio comunale e la nomina di un commissario. Questa eventualità è caldeggiata naturalmente da quei partiti che, clamorosamente sconfitti dalle forze popolari durante le elezioni, cercano in questo modo di preparare il terreno per le prossime consultazioni amministrative.

Messaggio del Comitato della Pace a Johnson e a Krusciov La Presidenza del Comitato italiano del Movimento mondiale della Pace ha inviato a Johnson e a Krusciov un messaggio nel quale si afferma che «il ritmo di sviluppo degli avvenimenti non ha corrisposto alle grandi speranze che gli accordi di Mosca suscitano in un anno fa» e che «in poche grandi questioni, anzi, si nota ultimamente una recrudescenza contraddittoria fra propositi verbali e atti concreti di aggravamento della situazione internazionale».

Giunta DC PSDI nel Friuli-V.G. (segue) nechi enti locali di quest'angolo d'Italia. L'operazione, avviata un mese fa all'insegna ambiziosa dell'«incontro storico» fra democristiani e socialisti, è finita in coda di mulo, con lo scollato consanguineo fra dc ed ex-servizievoli saragattiani, cui hanno dato l'impronta una seduta fume ed alcune dichiarazioni politiche di sapore nettamente qualunquistico del neo-eletto Presidente della Giunta, il democristiano dott. Berzanti.

Giunta DC PSDI nel Friuli-V.G. (segue) Come avevamo previsto ieri, la notizia era trascorsa in febbrili conciliaboli e nell'arrendevole trattativa per il centro-sinistra. Anche se a malincuore, la DC ha dovuto accettare. Ai primi di luglio, quindi, le diverse forze politiche discuteranno sulla strada su cui dovrà camminare la quinta regione della Repubblica.

Giunta DC PSDI nel Friuli-V.G. (segue) Il paladino di questa campagna ignobile è un tal deputato socialdemocratico che, trincerandosi dietro l'immunità parlamentare, arrivato a Carrara, ha raccolto tutte le «chiacchiere di farmacia», senza minimamente preoccuparsi di rispondere almeno ad un briciolo di verità.

Giunta DC PSDI nel Friuli-V.G. (segue) «Non è onesto — rispose poco tempo fa all'ineffabile parlamentare, il sindaco socialista di Carrara, Martinelli — parlare di speculazione dei suoli, di aree vendute, di concessioni che hanno arricchito questo o quello, senza fare il nome, senza citare un caso».

Giunta DC PSDI nel Friuli-V.G. (segue) A questo punto, c'è veramente da chiedersi fino a che misura la Magistratura non sia stata influenzata da questo governo che deve sostituire quello di centro-sinistra dimissionario. Si dà già per scontato che la seduta si concluderà con la richiesta di un rinvio o, nel migliore (ma improbabile) dei casi, con una fumata nera.

Dal nostro inviato CARRARA, 24. Due giorni sono passati dall'arresto dell'assessore comunale all'Urbanistica. Del «moralizzatore» Consiglio comunale e la nomina di un commissario. Questa eventualità è caldeggiata naturalmente da quei partiti che, clamorosamente sconfitti dalle forze popolari durante le elezioni, cercano in questo modo di preparare il terreno per le prossime consultazioni amministrative.

Una risoluzione del Comitato regionale siciliano Programma di rinnovamento per risolvere la crisi regionale Dalla nostra redazione PALERMO, 24. L'Assemblea regionale siciliana è stata convocata per il pomeriggio dell'8 luglio per procedere alla elezione del nuovo governo che deve sostituire quello di centro-sinistra dimissionario. Si dà già per scontato che la seduta si concluderà con la richiesta di un rinvio o, nel migliore (ma improbabile) dei casi, con una fumata nera.

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** La presidenza e la segreteria del gruppo dei comunisti hanno preso in esame l'andamento della discussione parlamentare sulla proposta di legge presentata dall'on. Sulotto e firmata da altri parlamentari del PCI e del PSUP concernente la giusta causa in assenza del governo e dichiarato sin d'ora che gli eventuali tentativi di rinviare a tempo il procedimento di discussione — magari per attendere che il Consiglio dei ministri, così come è avvenuto per la legge di riforma della pubblica amministrazione — non sia stato discusso in aula al Senato.

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** (segue) Il pretesto di cui una parte della maggioranza parlamentare si è servita per insabbiare la discussione degli articoli, è rappresentato dal fatto che il vicepresidente del Consiglio on. Nenni e il ministro del Lavoro, on. Bosco, non sono intervenuti — malgrado le richieste unanime formulate dalle due commissioni fin dal primo us — a dire il punto

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** (segue) di vista del governo sulla questione. Pertanto la presidenza e la segreteria del gruppo comunista hanno deciso di rinnovare ai presidenti delle commissioni lavoro e giustizia la richiesta di predisporre la prosecuzione della discussione in assenza del governo e dichiarato sin d'ora che gli eventuali tentativi di rinviare a tempo il procedimento di discussione — magari per attendere che il Consiglio dei ministri, così come è avvenuto per la legge di riforma della pubblica amministrazione — non sia stato discusso in aula al Senato.

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** (segue) Il pretesto di cui una parte della maggioranza parlamentare si è servita per insabbiare la discussione degli articoli, è rappresentato dal fatto che il vicepresidente del Consiglio on. Nenni e il ministro del Lavoro, on. Bosco, non sono intervenuti — malgrado le richieste unanime formulate dalle due commissioni fin dal primo us — a dire il punto

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** (segue) di vista del governo sulla questione. Pertanto la presidenza e la segreteria del gruppo comunista hanno deciso di rinnovare ai presidenti delle commissioni lavoro e giustizia la richiesta di predisporre la prosecuzione della discussione in assenza del governo e dichiarato sin d'ora che gli eventuali tentativi di rinviare a tempo il procedimento di discussione — magari per attendere che il Consiglio dei ministri, così come è avvenuto per la legge di riforma della pubblica amministrazione — non sia stato discusso in aula al Senato.